



Casa di Betania

Settembre 2014
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana
Agrate B.za - Omate - Caponago

IL GIORNALE DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Speciale "Apertura Oratorio 2014"

Messaggio dell'arcivescovo per la festa di apertura degli oratori

Carissimi, dopo la pausa estiva i nostri oratori sono pronti a tuffarsi di nuovo nell'entusiasmante avventura di vivere il vangelo di Gesù e di proporlo ad altri amici. Anche in questa estate sono state tante le occasioni per crescere insieme nel rapporto con il Signore: penso in particolare alla bella esperienza degli oratori estivi (ho avuto anch'io la possibilità di visitarne alcuni) e alle ricche settimane comunitarie in montagna o al mare.

Tutto ciò non sarebbe possibile se non fosse preparato e come anticipato dalla vita ordinaria durante tutto l'anno, nei mesi che prevedono gli impegni scolastici, le diverse attività sportive e culturali, la catechesi e il ritrovarsi con gli adulti la domenica nell'Eucaristia e nella vita comunitaria.

In oratorio i più giovani sono oggetto di cura da parte dei catechisti e degli educatori, coordinati dai responsabili, ma incontrano anche gli allenatori sportivi, gli animatori della liturgia (penso ai tanti coretti parrocchiali e ai numerosi gruppi di chierichetti che ho avuto la gioia di incontrare in aprile in Duomo) e in generale i tanti adulti che con generosità si occupano del buon funzionamento delle strutture.

In oratorio i genitori trovano un luogo accogliente per i propri figli, ma scoprono anche una crescente attenzione nei confronti delle proprie domande, delle attese che portano nel cuore sul futuro dei loro figli. Anche i cammini di Iniziazione cristiana si faranno sempre più attenti a coinvolgere i genitori nel percorso di educazione alla fede dei ragazzi.

In oratorio catechisti, genitori, insegnanti, allenatori ed animatori donano con gratuità tempo e passione per la crescita dei più

piccoli e con stupore riconoscono quanto questo stile di dedizione nei confronti dei ragazzi sia conveniente alla propria vita e alla propria fede. Al tempo stesso sono invitati a farsi sempre più curiosi nello scoprire come gli altri soggetti educanti si rapportano e interagiscono coi ragazzi: infatti sono sempre gli stessi ragazzi che frequentano, oltre all'oratorio, la scuola, le attività sportive, le proposte culturali per il tempo libero.

In oratorio i responsabili (siano essi presbiteri, religiose o laici), di fronte alla crescente complessità della vita e delle relazioni, sperimentano quanto sia fondamentale custodire rapporti pienamente umani, e quindi autenticamente evangelici, con tutte le figure che, a vario titolo, mettono a disposizione il proprio tempo e la propria passione per i ragazzi.

In questo anno ho scelto di non offrire alla diocesi nuovi orientamenti pastorali, ma di riprendere quanto già suggerito negli anni scorsi rileggendolo alla luce di una proposta che attraversa ogni ambito della pastorale: la Comunità educante. Nasce da qui lo slogan che accompagnerà questo anno oratoriano: Solo insieme. È lo stile di Gesù, lo stile con il quale ha educato e guidato i suoi dodici amici e i tanti discepoli, quelli che sarebbero diventati i suoi apostoli. Dopo averli scelti, li ha invitati non a un corso o a delle lezioni, ma a dividere

una vita, a creare una comunità nella quale scoprire e approfondire la sua persona e le relazioni tra di loro. Una vita rinnovata aperta a tutti, così come sono i nostri oratori.

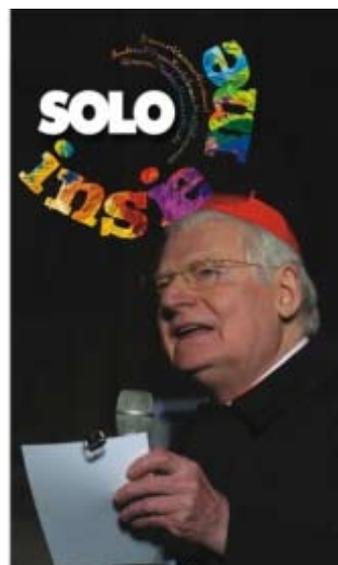
Anche noi, fin dal giorno del nostro battesimo, siamo chiamati alla comunione con Gesù e abbiamo ricevuto in dono lo strumento e il luogo (anzi, ripensando all'oratorio estivo direi: la casa!) per crescere nell'amicizia con Gesù. Questa casa è l'oratorio. Impegniamoci allora tutti insieme per renderlo sempre più luogo trasparente della bellezza dell'incontro col Signore.

Ci guida in questo lo Spirito del Signore e anche le parole del nostro amato Papa Francesco. Nella Lettera Evangelii Gaudium («La gioia del vangelo») – testo che mi auguro sia ripreso e approfondito – egli parla di «fraternità mistica» (§92). La fraternità, lo stare insieme, la vita in comune non è soltanto qualcosa di comodo

o funzionale, ma è una realtà «mistica», cioè capace di aprirci e spalancarci al Mistero per eccellenza, quello di Dio. E conclude il Papa con una raccomandazione che possiamo fare anche nostra: «Non lasciamoci rubare la comunità!».

Buon anno, allora! Camminiamo insieme - anzi, Solo insieme! - incontro a Gesù.

+ Angelo card. Scola
Arcivescovo di Milano



Piano Terra - Oratorio estivo 2014

Tutti al «Piano Terra»!

Eh sì, perché il piano terra è quello dell'incontro con gli altri, il piano dove svolgiamo buona parte della nostra vita sociale, sportiva, di fede... Si tratta del piano che Gesù, il Figlio di Dio, ha scelto per incontrarci e donarci tutto! «E venne ad abitare in mezzo a noi». Che bello ricordare che "abitare in un luogo" è ben diverso dal semplice "stare in un luogo", perché vuol dire farlo (e sentirlo!) un po' proprio, personalizzarlo, portarci il proprio stile.

Ecco: è stato il piano dell'oratorio estivo di quest'anno. Cinque settimane davvero intense in cui sono passati dall'oratorio 240 ragazzi, 64 animatori, 2 responsabili dell'animazione, un seminarista, una suora, un gruppo di mamme e papà, nonne, nonni, zii e zie... che in qualità di volontari hanno dato una preziosa mano perché tutto funzionasse a dovere! Cinque settimane non sono poche, eppure è stata viva la percezione che il tempo volasse. Tra laboratori, gite (poche, perché il tempo atmosferico quest'anno è stato davvero generoso in fatto di piogge!), giochi di squadra, piscina, preghiera, balli, scherzi, sgridate, battute, mangiare, sudare, gioco libero, abbiamo avuto l'occasione preziosa di trascorrere le giornate insieme agli altri, condividendo tanto ed imparando un po' di più a vivere assieme e collaborare, scoprendo che costa fatica, ma si tratta di una fati-

ca ben ripagata. Che sensazione insolita e bella poter dire che in queste cinque settimane abbiamo abitato l'oratorio. Lo testimonia la gioia e la partecipazione con cui i ragazzi e gli animatori si sono messi in gioco per organizzare la serata finale, con la prima edizione del "Capo-nago's Got Talent"!

Gli animatori! Un grazie speciale è tutto per loro, senza i quali tutto questo non avrebbe potuto realizzarsi e realizzarsi così (certo, non tutti hanno contribuito allo stesso modo, ma quanti si sono spesi generosamente e con gioia – nonostante la fatica)!

Il desiderio grande è che l'oratorio non rimanga una "casa di vacanze", ma possa diventare una dimora abituale in cui abitare. In oratorio è facile incontrare Gesù. Sapete, durante le cinque settimane al «Piano Terra» abbiamo compreso che Gesù ci è vicino, ci insegna e ci aiuta a dare il meglio, perché tiene così tanto alla nostra gioia, alla nostra felicità piena che non ha avuto paura di venire ad abitare in mezzo a noi! Né ha avuto paura di dare tutto per noi!

È l'ora di lasciare la parola alle immagini, non prima di un saluto speciale: Ci Incontriamo All'Oratorio!



Koinè 2014: lo sarò con te

...dal caseggio Ado

Viaggio alla scoperta di nuove amicizie, di nuovi luoghi, di nuovi giochi, di nuove esperienze e di incontro con Gesù. Così riassumerei il campeggio di quest'anno, perché insieme abbiamo fatto tutto questo: abbiamo stretto amicizie con persone che magari incontravamo in oratorio ma non ci abbiamo mai parlato; anche perché visto che non eravamo in molti, non c'era gente nuova che non si conosceva. Grazie alle gite che abbiamo fatto con la guida di due uomini del CAI di Agrate abbiamo scoperto posti dove la natura dominava, dove non c'era la mano dell'uomo che distruggeva ciò che ci offre la natura. Inoltre un pomeriggio per coloro che avevano voglia di un'esperienza "appesa ad un filo" siamo andati a fare il ponte tibetano; ad un'altezza di circa 100m da terra camminavamo passo dopo passo su 500m di passerella so-

... dal caseggio Preado

Dopo tanti anni di campeggio e koinè con i maschi delle medie, la scelta di partecipare alla koinè ragazze di questa estate è stata per me una vera scommessa. Come sarei stato accolto dalle ragazze? Come può un educatore maschio, tutto calcio e gite, entrare nel mondo del "caseggio" femminile?

Tutte queste domande sono state cancellate in un solo istante. Il clima divertente e disteso, l'accoglienza di tutte le ragazze e le catechiste, la "guida" esperta di Suor Giusy... tutto ha contribuito a farmi sentire subito al posto giusto!

Per chi in passato (o nel presente) ha frequentato la koinè della "Casa di Betania" sa bene di cosa parlo: una settimana di "vacanza", con tanti spunti di riflessione e tanto divertimento, costumi, braccialetti, risate e confidenze... tutte ricette immancabili e marchio di fabbrica delle nostre vacanze di qualità. Le serate (tra "cena di gala" e "cioccolata sotto le stelle", passando per la "serata Vip e "Amica Segreta") ci mandavano a letto esausti ma contentissimi, pronti a nuove giornate giocate tra lavoro di gruppo, giochi e tanti laboratori. Senza dimenticare la giornata alle terme con la terza media...!

spesa in aria con dei cavi d'acciaio e noi ovviamente eravamo attaccati con delle imbragature apposta. Quando stavamo "al campo" di solito oltre ai comuni tornei tra di noi, gli educatori preparavano dei lavoretti da farci fare per esempio la bussola, una mappa, dei braccialetti che sarebbero serviti per il tema che stavamo affrontando con loro che era "Il viaggio". Nelle giornate in cui non andavamo in gita facevamo anche degli incontri divisi in gruppetti e insieme ad un educatore riflettevamo su quello che ci proponeva la nostra traccia, nonché libretto del campeggio. Il libretto conteneva anche canti e messe, perché in campeggio c'è anche il momento di preghiera dove ognuno passa il suo tempo con Gesù tramite la

messa, la preghiera del mattino e della sera. Il campeggio è un'esperienza bella perché stai con gli amici 24 ore su 24, sei lontano dalle solite routine e dal solito paese, soprattutto è bello perché hai la possibilità di conoscere persone nuove, non solo ragazzi della tua età ma anche più grandi come gli educatori, che ogni anno si impegnano per realizzare una vacanza che sembra banale ma in realtà è complicata e loro ci mettono passione e tutto il loro cuore. Grazie agli educatori e al don e alle cuoche/cuochi che rendono possibile tutto questo e grazie ai ragazzi e ragazze con cui ho trascorso questa meravigliosa koinè ADO che ricorderò come tutte le altre!

Marcello Passoni



Il tema di questo percorso, "Un ponte per Terabithia", ci ha parlato del coraggio di "saltare" e cogliere le tante occasioni nuove e belle che la vita ci sa regalare. Nel mio piccolo, sento aver fatto bene a "saltare" con le ragazze della Koinè: un'esperienza indimenticabile, che porterò sempre nel cuore.

Ma ecco che sabato 19, dopo sette giorni in "rosa", la casa di Cesana Torinese (il "set" di questa koinè 2014) è stata travolta dall'incontenibile energia dei maschi delle medie. Dopo uno sbrigativo saluto alle ragazze, i nostri eroi erano pronti ad una settimana a ritmi folli, guidati dalla riflessione sui "Social" e sulla bellezza di una amicizia VERA.

Nemmeno la pioggia, incessante per quasi tutta la settimana, ci ha fermati: tornei, giochi, serate, sfide, anche qualche momento "epico" (la super-sfida a calcio,

pallavolo e basket tra 2001 e 2000)... anche in questa seconda settimana ho respirato lo splendido clima delle nostre estati "made in Betania".

E il segno di quanto si stia bene insieme è il grande dispiacere che ha accompagnato ragazze e ragazzi al ritorno dai rispettivi turni: "è già finita?... una settimana che vola...!"

Già: quando si sta insieme e ci si diverte, il tempo vola! E speriamo allora che arrivino velocemente le koinè 2015, pronti per nuovi divertimenti e tanti nuovi splendidi ricordi da costruire insieme!

Un grazie quindi ai ragazzi e alle ragazze delle medie, che mi fanno sempre sentire "a casa", e un grazie speciale agli educatori e alle educatrici: senza di loro, tutto questo non sarebbe stato possibile!

Andrea Pracchi

Nuovi amici in arrivo

PATIENCE

Difficile descrivere e raccontare in poche parole l'esperienza o meglio la mia prima e bella esperienza dell'oratorio estivo nella parrocchia di Caponago conclusa con il campeggio in compagnia dei ragazzi di tutta la Comunità Pastorale "Casa di Betania". Oltre la conoscenza dei ragazzi, l'amicizia e il divertimento con loro, l'oratorio estivo è stato per me una vera scuola in cui ho fatto non solo l'educatore ma anche e soprattutto ho imparato a vivere nella semplicità e l'allegria attività che riempivano le nostre giornate. Se è vero che ho condiviso con i ragazzi la mia piccola esperienza di giovane camerunense attraverso giochi e preghiere allo stesso modo le loro belle e profonde riflessioni, le loro curiosità e provocazioni non mi hanno lasciato indifferente. A vicenda ci siamo aiutati a conoscere di più Gesù.

Che bello il campeggio! I ragazzi che si staccano dai genitori per parlare tra di loro, delle loro cose, del loro futuro mi ha segnato tanto. Che bello vederli aprirsi alle nuove relazioni superando le barriere di ogni tipo. Perciò capisco meglio perché Gesù nel Vangelo di Matteo ci invita a "diventare come i bambini per entrare nel regno di Dio.

Le gite, le riflessioni e le belle serate mi hanno fatto capire anche che i ragazzi non hanno smesso di sognare, di cercare Gesù nella loro vita. Ripensando

Accogliamo Jeevan, Ace e Patience

All'inizio del nuovo anno oratoriano accogliamo con grande gioia i nuovi Seminaristi del PIME che presteranno servizio nelle nostre Parrocchie.

Ace, originario delle Filippine, viene destinato alla Parrocchia di Caponago. L'abbiamo già conosciuto nei mesi scorsi e l'abbiamo potuto apprezzare per la sua bella semplicità e la voglia di giocare con i ragazzi dell'oratorio.

Patience, arriva dal Cameroun, e presterà servizio pastorale nella Parrocchia di Omate. Tanti ragazzi l'hanno già incontrato e conosciuto quest'estate, sia durante l'oratorio estivo a Caponago, sia durante i primi tre turni della Koinè.

Infine Jeevan, che si metterà a servizio pastorale nella Parrocchia di Agrate. Jeevan è originario dell'India ci ha già accompagnato in tante esperienze estive e con i ragazzi dell'oratorio.

all'Eucaristia celebrata con gioia cantando tutti insieme mi viene da dire nel mio povero dialetto milanese "Va che bel". Per finire accolgo semplicemente l'occasione per ringraziare tutti i bambini con la loro simpatia, gli educatori con i quali ho collaborato e condiviso quest'esperienza.

JEEVAN

Il viaggio fatto con i giovani a Napoli è stato educativo e ricreativo e mi ha lasciato dei bei ricordi. Ho vissuto quei giorni come un incontro: un incontro con le persone e un incontro con i luoghi. È stato incontro con le persone e in particolare con due missionari: p. Maurizio Patricelli e p. Alex Zanotelli. Essi ci hanno mostrato come un cristiano può agire

contro i problemi del mondo vivendo e schierandosi con i più poveri ed emarginati. Sebbene sia un messaggio per ogni cristiano, per me che mi sto preparando a diventare un missionario, è molto rilevante e instilla in me un nuovo entusiasmo per il mio futuro. È stato poi incontro con i luoghi. Ogni luogo che abbiamo visto è ricco di significato storico e culturale e mi dà l'opportunità di avere uno sguardo da vicino, che allarga gli orizzonti e corregge i pregiudizi. Solo così ho potuto apprezzare la bellezza di Napoli. Ringrazio i ragazzi con cui ho condiviso queste emozioni e don Stefano e la parrocchia di Agrate per questa bella settimana.



Ace (da sinistra) con Patience e Jeevan.

Viaggio dei giovani nelle realtà culturali del sud Italia

Napoli è stata questa estate la meta del gruppo giovani e giovanissimi del nostro oratorio Padre Clemente Vismara.

La nostra intensa vacanza si è svolta in una città in cui la bellezza dei paesaggi e il calore delle persone contrastano fortemente con le difficili condizioni di vita che si possono incontrare in alcuni dei quartieri della città, ancora tristemente soffocati dalla realtà crudele della camorra, in cui la criminalità è parte della vita quotidiana di molti. Ed è stato proprio uno di questi quartieri, Caivano, il punto di partenza del nostro viaggio. Qui abbiamo incontrato don Maurizio Patriciello, un semplice prete che è diventato nel tempo il simbolo della lotta contro le mafie per la bonifica della sua terra, la "Terra dei Fuochi".

Con le sue parole sincere, don Patriciello ci ha descritto la difficoltà e la pericolosità di questa lunga battaglia, che però continua a combattere con inesauribile perseveranza e forza d'animo. La nostra vacanza è poi proseguita ascoltando una seconda testimonianza, quella del padre missionario Alex Zanotelli.

Di una cosa ci siamo subito resi conto: non avevamo di fronte un uomo "convenzionale". Padre Alex ci ha accolto direttamente nella sua casa, ricavata da un campanile nel rione Sanità, colorata e piena di bandiere, manifesti e libri, in cui riusciamo a fatica a trovare uno spazio per sederci! Questo carismatico Padre ci ha parlato della sua esperienza missionaria nelle baraccopoli di Nairobi e della sua scelta di vita radicale, che vuole essere

una vera e propria ribellione contro la cultura consumista della società di oggi. Attraverso la sua testimonianza, padre Alex ci ha spronato ad essere più consapevoli del nostro ruolo nel mondo e a "uscire dal sistema". Affascinati dalle sue parole e dalla sua carismatica personalità, abbiamo proseguito il nostro viaggio attraverso Napoli.

L'affollata e incantevole isola di Capri, la sfarzosa Reggia di Caserta, la suggestiva Pompei e la cima del maestoso Vesuvio sono state solo una parte dei luoghi che abbiamo avuto l'occasione di visitare. Il calore del sole e la bellezza del mare hanno infine contribuito a rendere questa vacanza un ricordo che sarà impossibile da cancellare dalle nostre menti e dai nostri cuori. È stata un'esperienza arricchente, in cui

abbiamo avuto la possibilità di conoscerci a fondo come gruppo, condividendo esperienze, testimonianze e vita quotidiana. Ci è stata data la grande opportunità di conoscere meglio la realtà che ci circonda e di incontrare persone in grado di farci capire che si può e si deve "uscire dagli schemi" e fare qualcosa di importante per rendere la realtà in cui viviamo un posto migliore.

Che altro dire, se non ringraziare don Stefano, suor Giusi, Jeevan e tutti gli amici che hanno fatto sì che questa non sia stata una semplice vacanza, ma un viaggio, una vera e propria esperienza da portare con noi negli anni che abbiamo davanti!

Greta Villa



Rete Missionaria Giovani

Il desiderio di partire, la volontà di vivere la missione, la necessità di tornare a casa, la passione nel condividere l'esperienza e infine ripartire ancora sono sentimenti che pian piano si stanno diffondendo sempre di più tra i giovani della nostra comunità Casa di Betania. Da una prima esperienza in Sud America, è nata nel 2011 l'idea della Serata Missionaria Giovani che si svolge nel mese di ottobre in coincidenza con la Giornata missionaria mondiale. L'intento è di offrire ai giovani la possibilità di raccontare agli altri la propria esperienza in terre di missione, generando così un'occasione di incontro perché essa interpella anche tanti che ormai non mettono più piede in oratorio da anni. Ma soprattutto, la serata si è rivelata, e si rivela tuttora, momento di condivisione per chi conserva il desiderio di partire o per chi, già di ritorno, trova un'occasione per rivivere le proprie emozioni. E' da queste serate e dal numero sempre crescente di giovani in partenza che la "scossa missionaria" generata da Clemente ci ha interpellato con una domanda: "ma non si può fare di più?". Nasce così da quest'anno la "Rete Missionaria Giovani". Già dal nome abbiamo desiderato trasmettere un messaggio chiaro, ovvero la necessità di svincolare questa passione da un'identità di gruppo, spesso esclusiva, ma creare rete di esperienze, desideri, condivisioni, momenti formativi, educativi che possano coinvolgere sempre più giovani.

Prima attività delle Rete è stata l'organizzazione della "Settimana missionaria giovani" di giugno, nata un po' casualmente dalle testimonianze ascoltate nell'estate 2012 da padre Ferruccio Brambilla di ritorno dal Giappone e suor. Giusy Riva da Haiti in occasione del primo anniversario della beatificazione di padre Clemente. Anche quest'anno abbiamo deciso quindi di raccogliere in una nuova settimana una serie di momenti forti che potessero avvicinare ancora più giovani al mondo della missione ma soprattutto al tema scelto dall'oratorio fin dalla festa di settembre ("World: next exit") che invita a guardare oltre i confini di Agrate Brianza.

Il momento più momento forte è stato il 10 giugno con la dedica del nuovo campo sportivo dell'oratorio ad Annalena

Tonelli, missionaria laica di Forlì, uccisa in Somalia nel 2003. La scelta potrebbe apparire quantomeno curiosa, posto che si tratta di una donna lontana anni luce dal mondo del calcio e, per di più, senza alcun legame con la Brianza. Come mai, allora, questa iniziativa? Questa proposta ha suscitato infatti le reazioni che ci aspettavamo. Ha fatto nascere dei perché! Questo nome deve creare domande, perché non è "normale" dedicare un campo da calcio ad una donna; non è "normale" dedicare un campo da calcio ad un personaggio non-sportivo; non è "normale" dedicare ad un personaggio non di Agrate. Appunto: non è normale, non è scontato! Non interessano tanto i discorsi di "categoria", quello di Annalena Tonelli è un nome "profetico". Un nome che indica un orizzonte di senso. E quindi, perché dedicare un campo da calcio di un oratorio ad una donna laica missionaria? Vogliamo dare un segno! Con questo nome vogliamo indicare l'orizzonte completo di ogni cammino educativo in oratorio: uscire da sé, andare verso gli altri, maturare scelte di servizio verso i poveri e donare la vita.

Il nome di Annalena Tonelli - una, pressoché sconosciuta, laica missionaria - ci dice che la missione è un cammino per tutti, ci dice di uscire fuori, di andare oltre, di andare nel mondo armandoci di passione e prendendoci una volta per sempre le nostre responsabilità. Annalena ha poi vissuto una profonda e "radicale" spiritualità, facendo di Gesù il suo tutto. Dice infine che l'oratorio - e tutte le attività formative, aggregative e sportive che in esso si svolgono - sono a servizio di questa crescita umana.

Di rientro dalle vacanze, anche quest'anno sono tante le esperienze missionarie che hanno coinvolto i giovani della nostra comunità e che desideriamo raccontarvi in occasione della prossima Serata Missionaria Giovani il 26 ottobre.

Un racconto e intreccio di Paesi, culture, continenti e popoli diversi che suscitino domande, che propongano nuovi stimoli e desideri da condividere: è l'obiettivo che la Rete ha nel cuore...tutto da raccontarvi!

I giovani della Rete Missionaria



Grazie Suor Mariangela

Sono grata a Dio che ci comunica la sua identità, il suo progetto, il suo amore nella Sacra Scrittura e sono convinta che oltre alla "Parola scritta" Dio continua a parlarci nella "parola non scritta" negli avvenimenti, nei pensieri e sentimenti, negli incontri, nelle persone. È bello così associare un pagina di Vangelo alle persone con le quali condividiamo la vita. Pensando a sr Mariangela e alla sua presenza tra noi così breve ma intensa, subito mi risuonano nel cuore le parole di Gesù: "Quando avete fatto tutto.....dite -Siamo servi inutili-".

Sì, siamo servi "senza utile". Sì, carissima sr Mariangela hai servito il nostro oratorio senza tornaconto, nella massima gratuità, senza far rumore, senza "tregua"...

Hai ascoltato senza potenziare critiche e pettegolezzi.

Hai organizzato nella posizione della "seconda linea" i ritiri della Prima Comunione, la Koinè dei piccoli, l'oratorio feriale...

Hai reso bello l'oratorio organizzando, riordinando, pulendo guadagnandoti il titolo onorifico (da parte di don Stefano) di "Senso pratico 1".

Soprattutto però hai curato e resa bella la nostra cappella. Sì, perché è chiaro che il centro della tua vita e del tuo ser-

vizio è Lui: Gesù Eucarestia. Sei proprio una vera Serva di Gesù Cristo che vive il motto della Madre Fondatrice: "Eucarestia Apostolato". Grazie di cuore.

La tua consorella sr Giusy (che nella graduatoria "Senso Pratico" è solo al 2° posto).



Photo Gallery Koiné

